

□ Interrogazione n. 621

presentata in data 17 gennaio 2012

a iniziativa del Consigliere Eusebi

“Quell'Ancona Romana chiusa in cantina” e il suo 2400° compleanno”

a risposta orale urgente

Il sottoscritto Consigliere Paolo Eusebi,

Preso atto delle tante iniziative per il mantenimento dell'identità storica e della vocazione turistica dell'azione di governo di questa Regione;

In onore del navigatore (1391 – 1452) Ciriaco Pizzecolli detto Ciriaco di Ancona noto anche a livello internazionale come padre dell'archeologia, per il suo ruolo centrale negli anni dell'Umanesimo e per le sue attività di ricerca storica e documentaria, il quale navigò avventurosamente per l'oriente mediterraneo alla ricerca di tesori archeologici facendo di questo umanista il simbolo del legame tra Ancona, la storia e la navigazione. Legame che il capoluogo deve rinsaldare, anche in considerazione dell'ormai necessaria ricerca di nuove fonti di economia per la città e la regione, divulgando maggiormente le proprie bellezze e soprattutto riportandole alla luce e agli antichi splendori;

Considerato che il Porto di Ancona ha la fortuna di avere una delle maggiori opere dell'epoca romanica, bellissima la descrizione che ne fa wikipedia - “L'arco di Traiano di Ancona rappresenta certamente una delle testimonianze monumentali più preziose delle Marche romane. [omissis] Tuttavia l'opera mantiene ancora oggi lo slancio e l'eleganza di un tempo ed è stata recentemente restaurata, resa pienamente fruibile con l'eliminazione dei sopraccitati cancelli, e sottoposta ad interventi di illuminazione che ne hanno esaltato il profilo e valorizzato la particolare posizione rispetto al nucleo storico della città e al colle Guasco ove si erge il Duomo di Ancona. Di questo arco di trionfo snello, armonioso, evanescente, che è il meglio conservato dei tanti che esistono ed il più elegante, può riferirsi ciò che Plutarco scriveva del Partenone, e cioè che il tempo non lo ha toccato, ma un'aura di freschezza alita ancora intorno ad esso, come se in lui fosse stata infusa una vita eternamente fiorente, e un'anima che giammai s'invecchia.” - e tutta una serie di monumenti e strade che lo collegano al Colle Guasco, non ultimo il ritrovato e semiabbandonato Porto Traiano (che ritroviamo splendidamente raffigurato negli affreschi della Libreria Piccolomini ad opera del Pinturicchio all'interno del Duomo di Siena) e il poco “sfruttato” Anfiteatro Romano che, oltre alla bellezza dell'anfiteatro stesso, mostra quello che ad un primo e superficiale impatto visivo sembra uno scandalo, ma che in realtà è un raro esempio di ‘costruzione su costruzione’ nel rispetto di “fondamenta consolidate” e “riuso dello spazio” (un altro esempio simile è la piazza dell'Anfiteatro della città di Lucca, edificata sui resti dell'antico anfiteatro romano -Il secolo d.C.-, meta di turisti e studiosi di architettura ed ingegneria da tutto il mondo che per vedere ciò che ad Ancona è all'aria aperta debbono recarsi in sotterranei di negozi privati). Da non sottovalutare gli innumerevoli ritrovamenti sparsi per la città. Molti “stabilizzati” altri, come il famoso mosaico ritrovato in Corso Mazzini che andrebbe a completare e arricchire l'isola pedonale cittadina, da riportare alla luce spesso con interventi a costi molto contenuti.

Come esempio pratico di ciò va Considerata l'inchiesta dal titolo “Quell'Ancona Romana chiusa in cantina” pubblicata sul mensile “Urlo” n°183 luglio-agosto 2011 a cura del Direttore Giampaolo Milzi e “Ancona Antica Project”, che è balzata agli onori della cronaca anche grazie a un apprezzatissimo servizio televisivo su Rai3 (<http://www.youtube.com/watch?v=PdoeaeVnSM4>), sulla scoperta, effettuata dal direttore del mensile e dei suoi collaboratori, della strada di epoca romana (I sec A.C - I sec D.C), rimasta celata e dimenticata per 60 anni sotto il garage condominiale di Palazzo Fatati, l'edificio che sorge in piazza Stracca sul lato destro di Palazzo degli Anziani. Si tratta di una strada con criptoportico, bellissima, che collegava il porto traiano del lungomare Vanvitelli con l'area del foro Romano davanti al Museo Archeologico unica nelle Marche insieme a quella di Urbisaglia che però ha caratteristiche nettamente differenti.

E' questo un esempio pratico di intervento a costi molto contenuti, infatti il condominio è

favorevole a una pronta, minima opera di valorizzazione che impiegherebbe poche risorse. Si tratterebbe di dare una pulita al sito, predisporvi un impianto di illuminazione e renderlo, per iniziare, disponibile per visite guidate di studiosi e scolaresche. In un secondo tempo si potrebbe realizzare un collegamento da Volto dei Signori (la strada che scende verso il porto accanto a Palazzo degli Anziani lato destro) e il garage condominiale di Palazzo Fatati per rendere accessibile il sito a cittadini e turisti.

Nella pagina dell'"Urlo" sulla scoperta ci sono anche due articoli con foto su due siti archeologici di epoca romana abbandonati al degrado. Basterebbe ripulirli e segnalarli con cartelli stradali a cittadini e turisti, e qui di risorse economiche ne servirebbero pochissime: si tratta solo di volontà politica. "Urlo" inoltre ha tutto il materiale e le indicazioni per un progetto in collaborazione con Italia Nostra e il comitato nazionale per la valorizzazione dei beni archeologici e paesaggistici diretto dal famosissimo storico Silvano Vinceti ed è disponibile a fornire tutto il materiale raccolto e ad accompagnare una delegazione di Consiglieri Regionali e Assessori per una visita guidata ed auspica l'intervento diretto della Regione e della Regione sul Governo centrale per sollecitare Soprintendenza e Comune di Ancona a fare qualcosa, subito.

Visti i numerosi articoli di stampa locale che hanno riportato la scoperta su citata, il "Resto del Carlino" ha dedicato domenica 6 novembre un'intera pagina, ed altri che si sono occupati dell'argomento "archeologia abbandonata" ad Ancona tra cui citiamo quelli a firma di Alessandra Camilletti pubblicati sul "Corriere Adriatico" del 13 e 20 novembre 2011 dove vengono ben descritti i percorsi che dall'anfiteatro romano al porto traiano, passando per Palazzo Birarelli e San Gregorio o per la Domus di vicolo Orsini, sarebbero meta di turisti e dei molti cittadini che non conoscono le bellezze della propria città, sia per demeriti propri ma molto per demeriti di scelte politiche sbagliate. Nell'articolo del 13-11 viene anche fatta una splendida fotografia dello stato attuale di molte opere "ferme con le quattro frecce", come direbbe una nota striscia satirica, sia per mancanza di fondi ma spesso per mancanza di progettazione politica. Mentre in quello del 20-11, che inizia con "Sono 79. Spaccati di epoca romana sparpagliati per il centro città. Spesso coperti, non visibili. Oppure visibili, ma non accessibili.", è riportata e va meditata la soluzione dell' "Azionariato Diffuso" che venne adottata per il recupero delle Tredici Cannelle. Entrambe gli articoli sono testimonianza viva che l'interesse per un "Parco Archeologico Città di Ancona" è più che presente.

Considerando che una nota industria marchigiana ha già mostrato interesse per i lavori di ristrutturazione del Colosseo, non è detto che non sia interessata, o che sia da esempio per altre realtà, allo studio di una soluzione ottimale per le nostre esigenze.

Auspico che, in occasione del 2400° anno di fondazione di Ancona (387 a.C. - 2013 d.C.) la Regione promuova la valorizzazione dei siti archeologici del Capoluogo, sostenendo interventi di conservazione di quel patrimonio immobiliare, monumentale, architettonico e paesaggistico che fa di Ancona un museo a cielo aperto;

INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale:

- 1) Se sono già in corso, o intende intraprendere, trattative con le Autorità competenti, Enti Locali, privati interessati a sponsorizzazione e Associazioni Culturali del settore per la costituzione del "Parco Archeologico Città di Ancona";
- 2) Quali fondi intende mettere a disposizione per il recupero dei beni segnalati dall'inchiesta su citata;
- 3) Quali iniziative intende promuovere per "Il Compleanno di Ancona".